

Amore Letheo.

Pausania.

Plinio.

Molti sono gl'Amori.

Amore.

Propertio

Hebbero ben poi gli antichi l'Amore anchora, che faceua disamare, e mettere in oblio tutto il bene, che si voleua altrui, e fu chiamato Amore Letheo, la statua del quale, che chinava le ardenti faci nel fiume, & quiui le estingueua, era nel tempio di Venere Ericina, del quale fece mentione Ouidio, e disse, che colà andauano à porgere gli deuoti preghi tutti i giouani, li quali desiderauano di scordarsi le loro innamorate, & le giouani parimente che si accorgeuano di hauere mal posto i loro amori. A che hebbero i Greci vn piu bel rimedio; perche senza pregare altrui, lauandosi solamente nel fiume Seleno, poco lungi da Patra città dell'Achaia, si scordauano gli huomini, e le donne tutti quelli amori, delli quali non voleuano più ricordarsi, che così teneuano che fosse, quelli del paese. Ma Pausania che questo racconta, dice che è fauola, che se fosse vero, le acque di quel fiume sarebbono stimate più di tutte le ricchezze del mondo: & Plinio fa mentione di certo fonte chiamato di Cupido appresso de' Ciziceni, del quale chi beua scordauasi subito ogni amoroso affetto. Ma se Cupido altro non è, che l'affettuoso desiderio da noi posto intorno alle cose, l'Amore non sarà vno, nè due, anzi molti, come pògono i Poeti, quali fauoleggiando esprimono spesso le forze de gli animi nostri, le diuerse passioni, & i varij loro affetti, & perciò dissero che molti erano gli Amori, come ancho scriue Alessandro ne' suoi problemi, perche non amiamo tutti vna cosa medesima, nè in vn medesimo modo, ma diuersamente ama ciascheduno, & spesso ancora diuerse cose: il che non si potrebbe fare, se Amore fosse vno solamente. Finsero dunque gli antichi, che fosser molti, li quali faceuano tutti fanciullini bellissimi con Pali, & dauano loro in mano à chi facellerte ardenti, à chi strali acutissimi, & à chi saldistimi lacciuoli, come benissimo mostra Propertio scriuendo à Cinthia sua, che così dice in nostra lingua.

Mentre che l'altra notte, Vita mia,
Errando me ne vado dopò cena,
Senza pur' hauer' vno in compagnia.
La sorte, nè sò già come, mi mena
Doue vno stuol mi vien' ad incontrare
Di fanciulli, che paion nati a pena.
Quanti fosser non sò, che numerare
Non gli potei per la tema, ch' al core

N'Andò

↳ nostra lingua (fuo qui)